# BREVI CENNI

SULLE

COSTRUZIONI MILITARI, CIVILI ED ECCLESIASTICHE

ESEGUITE

## IN GAETA

DAL 1835 SIN OGGI

# BREVI CENNI

SULLE

# COSTRUZIONI MILITARI, CIVILI ED ECCLESIASTICHE

## ESEGUITE IN GAETA

DAL 1835 SIN OGGI

PER

**GIACOMO GUARINELLI**

CAPITANO DEL GENIO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
Vicoletto Salata a'Ventaglieri n. 14.
1853

Se i pubblici monumenti, che dalla munificenza dei principi elevansi, sia a vantaggio ed utilità dei popoli, sia a maggior sicurezza e decoro degli Stati, forniscono argomenti ineluttabili della magnanimità degl' illustri autori; immensa gratitudine al certo tributar debbono i popoli delle Due Sicilie all'Augusto loro Sovrano FERDINANDO II, il quale emulando le eccelse virtù dei più generosi principi, va arricchendo l'avventuroso suo reame di nuove e stupende opere architettoniche di ogni genere; le quali mentre formano l'oggetto della universale ammirazione, testificano la civile e Militare sapienza, non che la religiosa pietà di Lui. Fra le suddette opere, degne sono di essere particolarmente ricordate, quelle compiute o intraprese in Gaeta nel corso degli ultimi anni, le quali saranno da noi succintamente descritte a solo oggetto di somministrar dati e notizie per la compilazione di un più ampio ed esteso lavoro, il quale trattato da mano maestra costituir possa un documento istorico da esser tramandato alla posterità, a somma gloria dell'ottimo Sovrano.

*

Sin dai primordî della carriera governativa dell'Augusto Principe, la Piazza di Gaeta diveniva l'oggetto delle Sovrane sollecitudini. Egli coll'alta sua intelligenza ben ravvisava che simile fortezza, la più importante del Regno, avea d'uopo di essenziali miglioramenti, perlocchè comandava che il Consiglio Generale delle Fortificazioni recato vi si fosse; e studiatone attentamente il sistema difensivo, proponesse l'occorrente, per metterlo in equilibrio cogli odierni mezzi di offesa. A tanto adempivasi in giugno dell'anno **1835**, in cui quel chiaro consesso, dopo di avere ponderatamente osservate le diverse opere della Piazza, il loro vicendevole accordo, il grado di resistenza di ciascuna, e la forza di tutto il sistema, deliberava su quanto far dovevasi, a norma dei Sovrani Comandamenti; e d'onde ebbero origine i grandiosi lavori che furono successivamente eseguiti.

Sino all'anno **1840** cotesti lavori riguardavano il sistema difensivo del fronte di terra della Piazza, ma sorta, di poi quell'epoca, l'urgente necessità di riordinare benanche le fortificazioni del fronte di mare, tutte le cure del Governo rivolte furono al conseguimento di tale importantissimo scopo; perlocchè nuove opere da quel lato furono eseguite, ed altre se ne intrapresero, che sono tuttavia in corso.

Ma le cure del Munificente Sovrano non limitavansi alle sole opere militari. Egli da Sapiente qual è, e versatissimo nell'istoria del suo Regno, ben conoscea che nei fasti civili della monarchia, occupa la Città di Gaeta una pagina sommamente gloriosa; ma che per effetto dei politici rivolgimenti cui il Regno soggiacque in epoche diverse, e più ancora per gli svariati assedî coraggiosamente da essa sostenuti, trovavasi ridotta nel massimo stato di decadenza. Per la qual cosa volendo Egli rendere a questa illustre e nobile Città l'antico suo splendore, con provvide e paterne cure dava opera all'attuazione di un atto cotanto sublime della sua mente. Ed in vero con ragione l'Augusto Sovrano facevasi ad immegliare la condizione civile della Città di Gaeta, la quale di già nota per tanti chiari uomini, a cui dette i natali, cioè a due Reali Principesse, a Papi, Cardinali, Generali di armate, prelati, artisti sommi, scrittori esimî, Cavalieri insigni, fu perciò onorata del titolo d'illustre dal monarca delle Spagne Carlo III; e che, a giudizio di tutti gli scrittori di patrie istorie, vien reputata, dopo la Città di Napoli, la più nobile di tutte le altre Città del

Regno. Cicerone e L. Florio ne testificano la rinomanza, e nell'istoria della Chiesa figura fin dai principî dell'8° secolo. Dal nono al decimoterzo secolo fu governata dagli Ipata o Duchi, ed all'epoca della fondazione della monarchia, oprata dal Normanno Ruggiero, questi assumer benanche volle il titolo di Duca di Gaeta, conservandole per altro i suoi antichi privilegi, fra i quali quelli di coniare la sua antichissima moneta detta dei Folli o Follari; di conchiudere trattati di pace e di tregua, e di eligere i proprî Consoli.

In essa ebbero pur stanza sette Pontefici Massimi, cioè Papa Costantino nell'anno **711**, pei dissidi fra la Chiesa Latina e la Greca: Papa Leone IV nell'anno **848**: Pasquale II che ai **22** gennaio **1106** vi consacrò la Cattedrale: Gelasio II che per fuggire le ire e gl'insulti dei partigiani di Errico III nel **1118** rifugiossi in Gaeta come sua patria: Papa Alessandro III che stretto da assedio da Federico I, e soccorso da Guglielmo II Re di Napoli, nel **1166** evase da Roma, col Sacro Collegio in abito di Pellegrino, e riprese in Gaeta le ponteficie sue vesti: Gregorio XII ricevuto dal Re Ladislao in Gaeta nel **1409**; e finalmente Papa Pio IX nel **1848** ricevuto da Re Ferdinando II, e che non poche concessioni fece a questa Chiesa Cattedrale, innalzandola ad Arcivescovato, e dichiarandola Basilica con tutti i privilegi e le concessioni accordate o da accordarsi alla Basilica Vaticana dell'Alma Città di Roma.

In essa dimorarono tanti altri Sovrani, Carlo I d'Angiò, che fu soccorso dai nobili Gaetani per le spese necessarie alla guerra, come dai registri del **1269** pur si ricava; Carlo II di Angiò che nel **1285** edificò la Chiesa di S. Francesco d'Assisi, nel di cui convento che già esisteva pria di tal epoca, ebbe stanza il Serafico Patriarca d'Assisi, come in quello di S. Domenico, ora abolito, vi ebbe stanza il medesimo santo Fondatore dell'ordine dei Predicatori: Carlo III di Durazzo, dopochè n'ebbe scacciato Re Giacomo di Aragona: Re Ladislao colla Regina Margherita sua madre vedova di Carlo di Durazzo, che fondò la Chiesa ed Ospedale della SS. Annunziata; in detta Città contrasse Matrimonio esso Ladislao colla Regina Costanza di Chiaromonte figlia di Manfredi Conte di Modica, e Re di due parti di Sicilia, ed in questa Cattedrale dal Cardinale di Fiorenza spedito da Papa Urbano appositamente a dì **8** mag-

gio **1590** fu incoronato unitamente alla detta Regina Costanza, ed in quel giorno medesimo cavalcò il Re colla Regina per tutta Gaeta con la corona in testa con gran solennità, e con seguito dei signori Gaetani.

La Regina Isabella moglie di Re Renato di Angiò, che vi giungeva con quattro galee Provenzali nel **1436**, e vi fu ricevuta dai Gaetani con molto onore, lodò i cittadini che l'erano stati fedeli, e diè loro molti privilegi. Alfonso di Aragona, che sull'invito degli stessi Gaetani, andò subito a mettersene in possesso, e vi dimorò lungamente, costruendovi Torri e Baluardi per la sua difesa. Ferdinando il Cattolico che nel **1506** disbarcò nella spiaggia di Gaeta, e precisamente nel luogo ove si dice Serapo, e dai cittadini di Gaeta fu pigliato col pallio di broccato da sul ponte a mare, che ivi avevano espressamente costruito essendovi lo stesso Re approdato con venti Galere, ed altra quantità di fusti, navi, barche e caracche Genovesi: Carlo V, che la cinse di mura nel **1516**, per renderla più formidabile ai nemici, mentre per lo innanzi era sola cinta in piccola parte di essa, e, preciso, dalla porta ferrea che giacea rimpetto all'attuale Gran Guardia fino all'abolito Monistero di S. Teodoro, ora bagno dei servi di pena; e senza parlare di tanti altri Sovrani, che pur vi dimorarono e l'abbellirono, citeremo da ultimo l'immortale fondatore della Dinastia Borbonica, Carlo III, che in detta Città venne a stringersi in matrimonio colla Regina Amalia di Walburgo, che nel **1744** pure vi dava alla luce una Reale Principessa detta la Gaetanella dalla patria, siccome dopo un secolo quasi avveniva, che gli attuali Regnanti Ferdinando e Maria Teresa vi procreavano altra Principessa, e preciso, a **2** agosto **1849**, e quale tenuta al sacro fonte in questa istessa Chiesa Arcivescovile dal Pontefice Massimo Pio IX, riceveva il nome di Maria delle grazie, Pia, dall'Augusto Compadre.

Premessi questi brevi cenni, che si presentano a solo oggetto di sviluppare le ragioni che motivarono i grandi lavori ordinati per Gaeta, noi passiamo a descrivere sommariamente le svariate costruzioni che ne furono il risultamento, classificando questo nostro lavoro nelle tre seguenti categorie.

Nella prima comprenderemo tutte le nuove opere difensive, ossia quelle attinenti alle fortificazioni della Piazza.

Nella seconda abbracceremo gli edifizi, e stabilimenti Militari di ogni genere.

Con la terza in fine riassumeremo le diverse costruzioni, sieno Civili. sieno Ecclesiastiche, compiute o tuttavia in corso di esecuzione.

## 1.° Opere Difensive.

Se per poco ci facciamo a considerare l'insieme delle opere difensive eseguite in Gaeta nel periodo degli ultimi 15 anni, rimarremo al certo sorpresi dell'attività somma spiegata dal Ramo di Guerra per la esecuzione di tanti lavori.

Il primo lavoro di difesa intrapreso nel periodo di tempo suddetto, si fu il riordinamento del Bastione Transilvania, posto all'estremità meridionale del fronte di terra della Fortezza di Gaeta. I locali Casemattati, costruiti nello interno di quel Bastione, veggonsi tutti tagliati nella viva roccia, e può ben giudicarsi della pena che costar dovette ai costruttori la materiale esecuzione di siffatto lavoro, al quale succedettero successivamente le seguenti opere, cioè:

La riduzione dei locali sottoposti al Bastione Trinità, renduti alla pruova della bomba, e la costruzione della soprastante Batteria scoperta. Cotesti locali che in tempo di pace sono destinati per alloggiamenti di truppa, riescono preziosissimi in tempo di Guerra, offrendo vasti ricoveri alla soldatesca deputata alla difesa del fronte di terra della Piazza, potendo pure essere adibiti ad Ospedale Militare ove gl'infermi sarebbero al sicuro da ulteriori nemiche offese.

Il prolungamento della Batteria della Regina, la più dominante di tutte le opere difensive della Piazza, reputar devesi il più interessante di tutti i lavori sin oggi eseguiti al fronte di terra. Lo armamento di quell'opera consisteva per lo addietro in soli **14** cannoni da **24** e **4** mortari da **12**; ma per effetto dell'accennato prolungamento, dessa trovasi ora munita di **60** obici cannoni del Calibro da **60**, oltre a tre pezzi che ne

guarniscono il fianco destro. Per tal modo, il campo di offesa di tutta l'opera abbracciando tutto il terreno su cui sviluppar dovrebbonsi, in caso di assedio, i lavori di attacco, quella Batteria ben potrebbe da per sè sola bastare alla difesa della Piazza dal lato di terra, non avendo per nulla a temere nè della efficacia dei tiri a rimbalzo, perchè quell'opera è parallela al fronte d'attacco, nè dagli altri mezzi offensivi dello assediante, particolarmente poi se con adatto blindaggio la si volesse garentire benanche da tiri curvilinei. Se la suddetta Batteria nell'assedio dell'anno **1806** diede somma molestia ai francesi, siccome ne rende testimonianza il giornale di quell'assedio istesso,di leggieri immaginar potrassi di quanta efficacia in pro della difesa riuscir debbe ora che armata di ben **60** cannoni di grosso calibro tutti esser possono diretti su di uno stesso punto dell'esterno terreno.

Altro lavoro importantissimo si è la costruzione del ridotto Casamattato sulle spianate innanzi ai Bastioni Fico e S. Giacomo. L'angolo saliente formato dal primo ramo del fronte a Scalone e dalla Cortina prossima alla Controguardia, era privo di difesa, ed essendo il punto più sporgente, e più debole di tutto il fronte di terra, presentava l'inconveniente di poter essere agevolmente superato; ed allo assediante, una volta padrone di quel punto, facile riusciva di battere in breccia la piccola cortina Cittadella Cappelletti, e di là penetrare nella Piazza.

Ma per la esistenza del nuovo ridotto, mentre desso batte con fuochi quasi rasenti lo spazio di terreno innanzi al saliente suddetto, e quindi più malagevoli ne divengono gli approcci, si rende difficilissimo lo stabilimento dello assediante in quel punto, per modo che, egli trovar si dovrebbe nella necessità di dirigere altrove le sue operazioni di attacco. L'altro positivo vantaggio, che il detto ridotto proccura alla difesa, si è di ovviare in parte al difetto che si osserva nel recinto primario del fronte di terra, in cui le opere pel grande rilievo che ànno sul terreno esterno riescono di ben poca efficacia nella difesa vicina, salvo le estreme batterie di sinistra,che coi loro fianchi prender possono di rovescio gli ultimi lavori dello assedio, se riuscisse al difensore di conservarle intatte sino a quel periodo della difesa.

Il ribassamento del terreno di Montesecco, già intrapreso da alcuni anni e non ancora compiuto, presenta due positivi vantaggi alla difesa. Lo eccedente suo rilievo nascondeva, per lo addietro, un'antica strada detta

della Cappella, la quale sviluppandosi parallelamente alle fortificazioni della Piazza riusciva oltremodo profittevole allo assediante, e perciò dannosa alla difesa, ed i Francesi nell'anno **1806** ne trassero non poco partito, servendosene come parallela del tutto coverta dai fuochi della Piazza, che al presente la scoprono e battono completamente.

L'altro vantaggio, che il detto ribassamento procura alla difesa si è di rendere meno visibili, e quindi più difficile a battere, i rivestimenti in fabbrica di alcune opere, che per lo addietro scoverti erano dalla campagna, e che agevolmente mandar potevansi in rovina; siccome disgraziatamente avvenne nell'anno **1806.**

Se volgiamo lo sguardo ai lavori compiuti ed agli altri non ultimati lungo il fronte di mare della Piazza; rimarremo sorpresi della moltiplicità delle nuove opere quivi eseguite nel periodo di pochi anni. A prescindere dal completo riordinamento dollo masse covrenti di tutte le autiche opere, le nuove costruzioni difensive, a cominciare dall' estremità orientale del fronte suddetto, sono:

La nuova batteria S. Maria munita di **21** Obici cannoni da **80**, la quale presenta due ordini di fuochi, uno cioè in casematte, e l'altro scoverto. La batteria addossata lungo una porzione della Cortina S. Giuseppe, costruita del pari della precedente, di due ordini di fuochi dello stesso calibro. La batteria Vico con undici pezzi di grosso calibro di cui tre in casematte. La grande batteria Ferdinando con ventuno obici cannoni da **80**, di cui undici scoperti: vi si osservano due ordini di casematte alla pruova, di cui quelle a pianterreno sono destinate per caserma. La batteria SS. Addolorata composta da sedici pezzi da **24**: vi esiste un ordine di casematte terrance alla pruova.

Tale opera fu eseguita nello scorso anno **1852**, non essendosi impiegati che soli mesi cinque di lavoro. Il Bastione S. Antonio, edificato sul fondo del mare, e di cui le fondamenta furono gettate nell'anno **1841**, presenta una faccia e due fianchi, di cui il sinistro rivolto verso il lato di terra: ha pure due ordini di fuochi, oltre ad un sistema di casematte terrance per truppa.

La batteria a Denti di Sega addossata alla Cortina S. Antonio-Cittadella. Dessa adempie al duplice oggetto di batteria di costa, cioè per la

difesa della rada, e risulta anche efficacissima nella difesa lontana della Piazza, nel caso di un attacco dal lato di terra. Al di sotto di detta batteria vi sono delle casematte terranee alla pruova, addette a caserma.

La batteria detta Duca di Calabria, intrapresa nel decorso anno 1852, è costruita sul versante settentrionale del promontorio di Gaeta. Dessa è la più dominante di tutte le opere del fronte di mare rivolte verso il porto. Lo armamento consiste in undici obici cannoni del calibro da 60, ed è precisamente destinata alla difesa lontana dalla rada.

La batteria Maria Teresa elevata nello scorso anno sul versante meridionale del detto promontorio, à undici pezzi dello stesso calibro dell'altra precedente. Principale suo scopo si è: 1.° d'impedire che una squadra nemica potesse avvicinarsi alla rupe da quel lato, qualora profittar volendo della scabrosità del sito, tentar volesse uno sbarco, per altro difficilissimo, se non impossibile; 2.° Di obbligarla a tenersi abbastanza discosto dalla terra per metterla benanche sotto l'azione dei fuochi delle batterie collaterali.

La grande batteria Guastaferri, intrapresa al cominciare del corrente anno, è destinata a completare il sistema difensivo marittimo della Piazza. Dessa si distende lungo la porzione orientale del promontorio. Il suo armamento consisterà di obici cannoni da 60, non che di cinque grossi mortai. Suo scopo principale si è di difendere il settore indifeso tra la batteria S. Maria e l'altra S. Montano che pure si riordina e si rende più ampia. Alle opere difensive testè citate fa d'uopo aggiungere le batterie Malpasso, Trabacco e Torrion francese, non che tutte quelle altre eseguite per completare il fiancheggiamento del sistema difensivo del fronte di mare; le quali, sebbene di un interesse secondario, non lasciano di corrispondere allo scopo che ne motivava la loro costruzione. Ma di tutti i grandiosi lavori sin oggi eseguiti in Gaeta, di tutte le opere difensive sinora costruite, quella che più di ogni altra fa rifulgere le doti eminenti di ch'è fornito l'Augusto Ferdinando II, sia che considerar se ne voglia la importanza dello scopo, sia che si ponga mente ai mezzi estraordinari spiegati dal Governo onde mandarla ad effetto, egli è fuor di dubbio l'opera del nuovo bastione Annunziata. All'alta intelligenza del sapiente Monarca non isfuggiva lo inconveniente che la Fortezza di Gaeta presentava, consideratone il si-

stema difensivo del suo fronte di mare, di trovarsi cioè in condizioni poco favorevoli allo esercizio di una valida difesa, posto mente ai progressi sempre crescenti della navigazione a vapore. In conseguenza egli ben si avvisava che l'unico espediente plausibile d'adottarsi per ripristinare lo equilibrio fra lo attacco e la difesa marittima di Gaeta, quello si era di supplire con la moltiplicità dei fuochi della Piazza alla celerità dei movimenti di una squadra nemica che si presentasse innanzi Gaeta, onde espugnarla; e che per tanto ottenersi era mestieri di proccurarsi un maggiore sviluppo di fuochi in siti adatti; di là ebbe origine la costruzione del bastione di che trattasi, e di cui lo armamento ( distribuito su due ordini di fuochi ) consisterà in 54 obici cannoni da 60. L'opera avrà due fianchi e due facce ad angolo ottusissimo, di cui la destra alquanto convessa. Un sistema di Casematte terranee al di sotto di due ordini di fuochi servirà per alloggiamenti di truppa. Nel mese di aprile del decorso anno 1852 furono iniziati i lavori del nuovo bastione, ed alla fine di settembre dell'anno medesimo trovavasene interamente compiuta l'ampia platea fondale, che presenta lo sviluppo esterno di oltre a palmi novecento.

I lavori procedono con la massima attività, perlocchè è a sperare che per tutto l'anno 1854 cotesta grande opera sarà del tutto ultimata.

Tali sono le grandi costruzioni difensive eseguite in Gaeta dall'anno 1835 sin'oggi, astrazion fatta di tanti altri lavori di non minore interesse per la difesa, eseguiti benanche nel suddetto periodo di tempo; come, per esempio, la sostituzione delle barriere in ferro a quelle in legno in tutti gl'ingressi delle diverse batterie: i lavori difensivi eseguiti nella Controguardia e Cortina innanzi la Cittadella; il riordinamento delle masse covrenti delle opere nei due fronti della Piazza; la rettificazione di una parte degli spalti e dei cammini coperti.

---

*

## 2.° Edifizi e Stabilimenti Militari.

L'alta mente del nostro Sovrano ben conosceva, che dandosi un maggiore sviluppo al sistema difensivo della fortezza di Gaeta, questa avea d'uopo di un maggior numero di soldatesca per la sua difesa; di una più grande quantità di munizioni di ogni genere, di un macchinario di Artiglieria, che fosse in rapporto coll'incremento delle opere difensive, ed in conseguenza di più ampî quartieri, di un maggior numero di riserve, di più estesi magazzini per la custodia dell'immenso materiale rinchiuso nella Piazza. Per la qual cosa Egli comandava che a tutti cotesti bisogni man mano si provvedesse: e di là ebbero origine i non pochi edifizî, ed altre militari costruzioni eseguite in Gaeta, e di cui le principali sono:

La Caserma alla pruova in contrada S. Antonio, alle spalle della batteria a denti di sega dello stesso nome: in essa alloggiar vi si possono 400 uomini con letti, ed il doppio senza letti.

L'altra Caserma per l'Artiglieria a S. Maria, della capienza di 250 uomini.

Il gran quartiere costruito sulle ruine dell'antica Chiesa e convento degli Agostiniani. Ha un pianterreno e due piani superiori: in essa alloggiar possono 820 uomini con letti ed il doppio su paglia a terra.

La nuova Caserma, nell'antico edifizio di proprietà della famiglia Tosti. Vi si possono alloggiare 200 uomini con letti.

L'ampliazione del gran Quartiere S. Angelo, già convento dei Benedettini Cassinesi: i lavori non ancora sono compiuti, ma una volta ultimati, tutto quell'edifizio potrà contenere circa 2000 uomini con letti.

L'ampliazione delle Caserme S. Domenico, S. Montano e S. Caterina, di cui i lavori sono tuttavia in corso di esecuzione.

La nuova Caserma a S. Giuseppe con l'ampliazione della stessa, che ora si esegue.

La riduzione ed il restauro dei vasti locali posti nello interno della Cittadella costituiscono un lavoro interessantissimo per la difesa, posto

mente alle condizioni favorevoli in cui trovansi quelle località coverte con volte alla pruova.

La costruzione di un grande padiglione militare a S. Biagio e di altro più piccolo a S. Maria per comodo degli Uffiziali della Guarnigione, e per supplire alla deficienza di abitazioni particolari.

Lo stabilimento di un Ospedale militare in contrada S. Giacomo, oltre al già esistente nell'antico convento dei minori Osservanti di S. Francesco. Lo stabilimento di un altro Ospedaletto per gl'infermi del Battaglione degli Allievi militari; essendosi per l'oggetto acquistato dal ramo di guerra, il grande edifizio degli eredi Gattola di detta Città.

La costruzione di una sala d'armi, ove sono depositati circa 80mila pezzi di armi: dessa è posta nei due lati Settentrionale ed Occidentale dell'antico Castello.

La costruzione di quattro grandi barracche in fabbrica coverte da tettoie, onde custodirvi porzione dell'immenso macchinario di Artiglieria della Piazza: l'una di esse trovasi in continuazione del padiglione militare detto delle Crocelle; un'altra è stabilita nel bastione Cappelletti; una terza elevasi dietro la grande conserva d'acqua presso la batteria S. Giacomo, e l'ultima dirimpetto la chiesa della Trinità.

La costruzione di un'officina per la confezione dei fuochi artifiziati, e delle munizioni di Artiglieria di ogni maniera: dessa è posta alle spalle della batteria S. Maria, e nel corso dell'anno corrente altro più grande ed esteso andrà a stabilirsi nel terreno prossimo al bastione Trinità.

La costruzione di una grande fucina a sei fuochi per la riduzione e pei restauri dei ferri ad uso dell'artiglieria; tale officina è addossata alla cortina del Porto in continuazione delle casematte ivi esistenti.

Lo stabilimento di un Arsenale di Artiglieria, essendosi tratto partito di tutte le località terranee, coverte con volte alla pruova, al disotto della Batteria S. Maria e dell'altra contigua che difende il porto.

La costruzione di un alto forno per rifondere i projettili fuori calibro, stabilito nella grande casamatta alla pruova al di sotto della Batteria Vico.

La esistenza di una macchina per la mulitura dei grani era un oggetto d'importanza, di cui la Piazza difettava, ma per le cure del Sovrano,

trovasi già costruito un grande mulino in ferro a maneggio da bastare ai bisogni della guarnigione nel caso di una difesa.

Sino all'anno **1848** non eravi in Gaeta che una riserva di viveri per la durata di giorni quindici soltanto; ma di poi quell'epoca fu riconosciuta la necessità di proporzionarla alla forza della Guarnigione ed al tempo presuntivo di una regolare difesa. In conseguenza fu stabilita altra grande riserva per **480**mila razioni, destinandosi all'uopo parecchie località nello interno della Piazza, e riducendo a tale uso la vasta ed abolita Chiesa di S. Domenico, ove tengonsi depositati il biscotto, i legumi,la grascia, ed altri articoli di approvvisionamento.

Agli Edifizi e Militari stabilimenti fin qui citati, fa d'uopo aggiungere ancora la costruzione di due Reali Casine, di cui la prima fu eseguita negli anni **1835** e **1836** e che nell'anno **1848** ebbe l'onore di accogliere fra le sue mura il Capo della Cristianità, il sommo Pontefice Pio IX. La seconda poi, compiuta nell'anno **1851**, è quella ove prende stanza l'Augusto nostro Sovrano con la sua Reale famiglia, allora quando Egli concede alla Città di Gaeta l'alto onore di soggiornarvi.

Per completare la numerazione delle svariate costruzioui ed opere Militari eseguite sin'oggi in Gaeta, non debbe omettersi di dare un cenno dei lavori agronomi, di cui anche il Corpo del Genio occupasi al presente.

Per aver l'esperienza dimostrato quanto util sia ad una Piazza da Guerra il possedere entro il recinto delle sue fortificazioni degli alberi da costruzione, tanto necessarî pei varî lavori di difesa; fu perciò d'ordine Sovrano disposto che per le cure del Genio si rendesse a coltnra tutto il terreno limitrofo al gran Quartiere di S. Angelo, ossia sul monte detto di Orlando, sul cui vertice giace lo stupendo monumento di L. M. Planco, Console Romano, costituendone una pubblica Villa per comodo e diletto degli abitanti di Gaeta, non che della Guarnigione, e più che tutta la porzione montuosa del promontorio circoscritto verso settentrione dalle Fortificazioni della Piazza fosse rimboschito, eseguendovisi una grande piantagione di alberi, da doversi tale pratica estendere altresì lungo gli spalti, sui margini delle strade, nonchè in tutti quei terreni nell'ambito della Città che addirsi potrebbero a tale uso. Sino ad oggi contansi ben **40**mila al-

beri silvani già piantati e che prosperano felicemente; oltre ad un gran numero di altri alberi a frutto dolce di specie diversa, di viti, e piante odorifere, che decorano quella pubblica Villa già ridotta ad ameno e delizioso giardino inglese.

### 3.° Costruzioni Civili ed Ecclesiastiche

L'Augusto Sovrano, intento sempre al benessere dei suoi popoli, volendo iniziare la stupenda opera del miglioramento della civile condizione della Città di Gaeta, rivolgea principalmente le sue provvide cure al riordinamento del sistema stradale, tanto nell'interno, che allo esterno della Città, ben conoscendo, da sapiente qual Egli è, quanta influenza esercitano le strade sulla prosperità e sul progresso dell'incivilimento degli stati.

Noi dunque ci faremo a descrivere brevemente le costruzioni di tal genere di recente intraprese, e che probabilmente saran compiute nel corso del vegnente anno **1854**.

Il più importante di siffatti lavori egli è fuor di dubbio la eseguita correzione del tronco stradale che dalla consolare di Roma mena a Gaeta, il quale per lo addietro, se pur compatibile giudicar potevasi sino al Borgo, riuscivane poi il transito sommamente incomodo e pericoloso, da quel punto in poi procedendo con tale poca larghezza da non permettere il passaggio a due carri che incontrati si fossero.

Soggiornando il Re in Gaeta nel **1849**, e penetratosi dei serî sconcerti che quel tratto di strada rinnovar poteva, dava pronti provvedimenti ordinando che a spese del pubblico erario costruito si fosse quel tronco stradale che in oggi vedesi quasi ultimato. Desso prende origine dalla detta consolare che attraversando Mola e Castellone mena al confine del Regno: da quel punto distendesi a rettifilo sino al mare, d'onde piegando verso Ponente costeggia il littorale di quella porzione del Golfo, e radendo il lato meridionale del Borgo che per intero lo lascia sul destro lato, così procede insino agli spalti della Fortezza. Comodo in generale n'è lo andamento topografico, salvo in alcuni punti obbligati da cui gl'ingegneri costruttori non

hanno potuto dipartirsi per superior Comando: dolci ne sono le pendenze: solida n'è la struttura; ed una volta che sarà decorata di alberi, quel tronco soddisferà a tutti i requisiti sui quali va basato il benessere di una strada. L'altro vantaggio che quel nuovo tronco presenta, considerato dal lato Militare, si è questo: che sino alla portata delle più grosse Artiglierie della Fortezza, desso è tutto sottoposto all'azione diretta di quelle batterie, particolarmente poi dalla grande batteria della Regina, che la infila in tutti i punti.

Lode adunque sien rendute agl' Ingegneri del Corpo di Acque e Strade che fecero il progetto, e ne diressero i lavori, e vivi sensi di gratitudine tributiamone all'eccelso Monarca, che ordinavale.

Di non minore interesse locale sono i lavori stradali ch'eseguonsi nella Città. A prescindere del perfezionamento della strada principale che da Porta di terra corre sino al piano delle Bombe, e dell'altra che porta alle Batterie del fronte di terra ed al Santuario della Trinità, lavorasi al presente all'apertura di altri due tronchi carreggiabili, che succintamente ci facciamo a descrivere. Da Torrion francese prende origine il primo tronco, che sviluppandosi a mezza costa lungo il versante settentrionale del promontorio, procede con dolce declivio verso la spianata del nuovo tempio di S. Francesco d'Assisi, a prossimità del quale quel tratto si biforca conducendo uno dei due rami al tempio suddetto, e l'altro tira verso l'Ospedale Militare di S. Francesco, d' onde proseguendo per la china del monte andrà ad innestarsi nell'altro tratto stradale già costruito, il quale attraversa la nuova Villa, e verrà protratto sino alla grande batteria della Regina e di là alle polveriere, d'onde montar deve sino alla sommità del monte Orlando.

Cotesto primo tronco sarà anche decorato di alberi su'margini, ed una volta compiuto, formerà una vera delizia per la Città di Gaeta. Anche da Torrion francese prende origine il secondo tronco stradale, il quale considerar debbesi come una continuazione del primo. Da quel punto adunque desso segue la direzione dell'antica Strada che menava al Castello, renduta più agevole ed adatta pel transito di veicoli a ruote.

A prossimità del corpo di Guardia posto a custodia del Bagno dei servi di pena, quel tronco discende con dolce pendenza sino alla spianata ch'è innanzi al Quartier S. Domenico, e procede verso le Caserme di

S. Montano, e S.ª Caterina, e mediante parecchie risvolte giunger dee al piano delle Bombe.

Per rilevare i positivi vantaggi che i due descritti tronchi presentano, tanto se si considerano sotto l'aspetto militare, che risguardati dal lato del benessere della Città, basta il fare quì rilevare: che la mercè di quelle due nuove strade, tutte le caserme della Piazza si metteranno non solamente in comunicazione fra loro, ma benanche colle opere difensive dei due fronti di terra e di mare: che in caso di allarme, i diversi corpi di truppa della guarnigione potranno giungere ai posti loro assegnati per la via più breve; che i movimenti della guarnigione nello interno della piazza effettuar si potranno con più ordine, regolarità e sollecitudine; infine che essendo quelle strade di dolci pendenze e di una materiale struttura uniforme, riuscir debbono perciò meno faticose e più comode: che attesa la ristrettezza dello spazio rinchiuso nel recinto della Città, quelle due strade riusciranno utilissime per pubblica passeggiata, offrendo il non lieve vantaggio di potersi percorrere lungo tratto di terreno senza uscire dall'ambito della Piazza; che il secondo dei dètti tratti stradali, attraversando la parte più popolosa della Città, risulterà di sommo comodo agli abitanti di quella contrada: che per l'apertura di tale tronco essendosi dovuto demolire non poche delle vecchie fabbriche, che in gran numero esistevano, verso la parte orientale della Città, nuovi edifizî colà sorgeranno, i quali elevati con arte, e non iscevri di un certo gusto architettonico, concorreranno ad abbellire il paese. Grazie adunque sian rendute al Munificente Sovrano che tanto bene oprava.

Descritti brevemente, siccome per noi si è fatto, i varî lavori di strade ch'eseguonsi in Gaeta e fuori di essa, ci faremo a discorrere laconicamente delle altre civili costruzioni che trovansi pure intraprese.

Un mercato per la vendita di commestibili va a stabilirsi nel terreno alle spalle del casamento ch'è di riuncontro alla Gran Guardia, e tutto allo intorno verrà cinto da un ordine di botteghe precedute da un marciapiede coverto, le quali saranno destinate per fondachi, e magazzini di spaccio dei principali commestibili. Con tal mezzo si eliminerà del tutto lo inconveniente che ora si osserva, che la vendita degli erbaggi, delle frutta, del pesce ed altro si faccia per le pubbliche vie, le quali veggonsi perciò ingom-

bre, luride e fangose nei siti consueti di smercio, e che i pubblici macelli e le beccherie si trovino stabilite nel luogo più popoloso e trafficato della Città. Siffatto lavoro fu iniziato nello scorso anno, ed è probabile che sarà quanto prima compiuto.

Il fabbricato della Città va a ricevere dei notabili miglioramenti, essendosi già intrapreso, anche per le cure del Corpo del Genio, lo abbattimento di tutte le vecchie fabbriche, che le davano un aspetto disaggradevole e tristo, non che la regolarizzazione e l'allineamento delle abitazioni borghesi lungo la strada principale. A ciò si aggiunga l'interessante lavoro che alacremente procede, della riduzione dei vani di tutte le botteghe, che fiancheggiano la strada suddetta, ad una identica grandezza, corredandole di porte a due battenti, e di telai a lastre tutte di uno stesso disegno, e convenientemento decorate e dipinte.

Per effetto della soppressione di monasteri, operatasi nel nostro Regno al tempo della francese occupazione, la Città di Gaeta trovossi menomata dei non pochi ordini religiosi che possedeva dentro le sua mura, fra cui varî monasteri di donne; per modo che, di poi quell'epoca, non poteasi altrimenti provvedere alla educazione delle nobili fanciulle che inviandole fuori paese. Ma il munificente nostro Sovrano, da padre tenero ed affettuoso qual Egli è, non ometteva di rivolgere le sue paterne cure su tale importantissimo obbietto, per lo che Egli approvava lo stabilimento di un educandato con chiesetta contigua, sotto il titolo di Nostra Signora dei Dolori, il quale già conta un biennio di sua fondazione.

E qui cade a proposito di tributare i dovuti encomî al degnissimo e virtuoso Monsignor Luigi Maria Parisio, Arcivescovo di Gaeta, il quale con cure assidue ed indefesse, e non senza grave suo dispendio, dava opera alla fondazione di quel pio stabilimento, del quale da lunga pezza meditava il progetto, che, per le circostanze dei tempi e per tanti inopinati avvenimenti che l'uno dopo l'altro succedettero, non potè attuare.

Per adempiere allo impegno che c'imponemmo al principio della presente relazione, ci rimane solo di dare un breve cenno degli edifizî religiosi che per le cure del Munificente Sovrano vennero ad essere riaperti al culto cattolico, i quali testificano semprepiù le sublimi doti che adornano il suo animo.

Soppressi dai francesi gli ordini monastici che esistevano in Gaeta, i monisteri ed i conventi furono incardinati nei beni dello Stato, ed alcuni dei Sacri templi annessi a quei religiosi edifizi, già chiusi all'esercizio del culto Divino, furono per deficienza di locali Militari, assegnati al Ramo di Guerra, per le cure del quale ridotti vennero a vari usi.

E nel vero, sulle rovine dell'antica Chiesa di S. Agostino sorge ora la grande Caserma dello stesso nome; la Chiesa dello Spirito Santo fu destinata a magazzino di Artiglieria; sugli avanzi dell'antica chiesa e convento dei Crociferi vedesi elevato un Padiglione Militare, e la grande baracca in fabbrica per depositarvi parte del macchinario di quest'arma.

L'antica chiesa di S. Montano servì all'ampliamento di quella Caserma, infine la grande Chiesa di S. Domenico dei Padri Predicatori fu ridotta a magazzino ove tiensi il grande approvisionamento dei viveri di riserva della Fortezza.

Ma alcuni altri di quei sacri tempi soggiacquero pel periodo di molti anni ad un completo abbandono, e non restaurati dai significanti guasti sofferti negli ultimi assedî della Piazza, la loro esistenza veniva da giorno in giorno minacciata, e forse verificata se ne sarebbe la di loro rovina, senza i soccorsi del Munificente nostro Sovrano, il quale mal soffrendo nel suo Reale Animo che quei religiosi monumenti, già dedicati al culto Cattolico, che un dì costituivano la Casa di Dio, continuassero ad essere negletti e trascurati, comandava che restituiti fossero al culto della nostra Sacrosanta Religione.

Fra' suddetti religiosi edifizi noveransi la Chiesa di S. Caterina già appartenente al soppresso monastero di donne Monache dello stesso nome; l'antica chiesa di S. Angelo dei Cassinesi e l'antichissimo tempio già dedicato al glorioso S. Francesco d'Assisi.

Intorno alla prima delle testè citate tre chiese, altro dir non possiamo senonchè i lavori di restauro, intrapresi nello scorcio del decorso anno, procedono attivamente, ed eseguiti sono con soddisfacente precisione, e non iscevri di gusto architettonico, e sebbene le costruzioni e le decorazioni sieno ristrette al puro bisognevole, pur nondimeno noi viviamo nella ferma idea, che, compiuti che saranno i lavori, quel religioso edifizio corrisponderà alle mire ed ai desiderî del Re Signor Nostro.

Pel secondo monumento Religioso, poichè nell'anno 1850 istallavasi in Gaeta il Battaglione degli Allievi Militari, i quali prendevano stanza nel gran quartiere S. Angelo, un tempo appartenente all'ordine dei Benedettini Cassinesi, per lo esercizio degli atti religiosi di quei Militari Giovanetti, veniva loro assegnata l'antica chiesa attigua a quell'edifizio, che, per soppressione di quell'ordine, essendo rimasta del tutto abbandonata per lungo corso di anni, avea d'uopo di significanti rifazioni, non esistendovi che le sole mura di ambito e le volte che la covrivano, anche in cattivo stato ridotte. Il nostro religioso Monarca intanto, serbando una particolare divozione per lo Arcangelo S. Michele, nel disporre la pronta esecuzione dei necessarî restauri, comandava pure che lo importo di quelle rifazioni ceder dovesse a carico della di Lui cassa privata, e che nella esecuzione dei corrispondenti lavori nulla si trasandasse, onde quel sacro tempio divenisse un monumento degno di quel celeste spirito, ed a somma gloria dell'Onnipotente.

Ignoriamo l'epoca precisa della fondazione di quella Chiesa, ma a volerne giudicare dalla materiale struttura di quelle antiche fabbriche e più ancora dal tipo architettonico che fu impiegato nella primitiva costruzione, appartenente all'epoca del risorgimento, puossi conchiudere che la suddetta fondazione abbia potuto aver luogo tra il decimoquinto e decimosesto secolo. Siccome le costruzioni si eseguono per le cure dell'Amministrazione della Real Casa, così render non ne possiamo un conto compiuto, nè tampoco discorrer possiamo della interna ed esterna decorazione, non conoscendo i disegni che dall'architetto Direttore, signor Gavaudan, si son dovuti formare.

Solo dal già fatto si ritrae che la pianta della detta Chiesa, che anticamente consisteva in una sola navata con un abside ove probabilmente sorger doveva l'altare, ora presenta la figura di una croce, essendovisi aggiunte le due braccia che formeranno due Cappelle, quella di sinistra dedicata al SS. Sacramento e l'altra di contro alla Vergine Addolorata. L'abside in fondo della Navata è stato ingrandito e ridotto in forma semicircolare. Ivi sarà innalzato l'altare maggiore ed in una nicchia in fondo di quell'emiciclo sarà collocata la grande statua in marmo dell'Arcangelo S. Michele, come anche altra della SS. Vergine della Concezione sarà

collocata nella sua Cappella, lavorate, la prima dall'egregio scultore nostro concittadino signor de Crescenzo, e la seconda dallo scultore signor D. Gaetano della Rocca.

Non possiamo con precisione notare il tipo architettonico adottato nella rifazione del tempio di cui è parola, ma se desumer lo si voglia dai lavori decorativi di una porzione della volta della navata, da quelli eseguiti nella Cappella del SS. Sacramento e dagli altri iniziati nella facciata principale, pare che l'architetto non abbia voluto allontanarsi dallo stile primitivo impiegato nella fondazione di quella Chiesa. I lavori procedono alacremente e con molta precisione, e dalle decorazioni già eseguite in una delle Crociere di quella Navata, puossi da ora giudicare della magnificenza di essa.

Per compiere lo impegno che noi assumemmo nello scrivere questi brevi cenni, egli è mestieri tener discorso dell'ultimo dei precisati tre tempî, già dedicato al Serafico Patriarca d'Assisi, e la riedificazione del quale testificherà sempre la religiosa pietà dell'Augusto Ferdinando II. Noi ci distenderemo alquanto sulla descrizione di cotesto religioso edifizio; si perchè essendo nostro il progetto di quell'opera grandiosa, e sotto la nostra direzione i lavori si eseguono, siamo al caso di parlarne con alquanta precisione, come perchè trattandosi di un monumento che ricorda un estraordinario avvenimento, di universale interesse, non riuscirà discaro al pubblico il conoscerne alcuni particolari; ed in fine, perchè alla decorazione di quel religioso edificio concorrendo l'opera di valentissimi artisti nostri concittadini, è d'uopo che il colto pubblico non ne ignori le opere sulle quali un giorno dovrà dare il giudizio.

La Chiesa di S. Francesco d'Assisi, in Gaeta, conta ormai una esistenza di sei secoli all'incirca, essendo stata fondata da Carlo II di Angiò nell'anno **1285**. Tranne il Duomo dedicato al glorioso martire S. Erasmo, dessa costituisce il più antico di tutti i sacri tempî che un dì decorarono la Città di Gaeta, la più parte dei quali, per le vicende dei tempi, o vennero distrutti, o ridotti furono ad uso Militare. Il tipo architettonico impiegato nella fondazione di quel religioso edifizio, si fu lo stile acuto, in voga al decimoterzo secolo; ma sfigurato da poi e deturpato nelle aggiunzioni cui posteriormente andò soggetto, altro non ritenendo di quel tipo che le volte

gli esterni controforti, affatto scevri di decorazioni, gli altissimi finestroni propri dello stile gotico primitivo.

Quel sacro tempio intanto, per la vetustà delle sue fabbriche, pei significanti guasti riportati negli ultimi assedî che tanto afflissero la Città di Gaeta, e per lo abbandono al quale soggiacque pel corso di moltissimi anni, trovavasi ridotto nel massimo deperimento e minacciava crollare per mancanza di opportuni ripari; perlocchè vari progetti meditavansi onde abbattere quelle fabbriche e trarre utile partito di quella vasta località. Ma una circostanza tutta estraordinaria faceva altrimenti decidere sulla sorte di quell'antichissimo monumento.

Il 26 novembre dell'anno 1848 compivasi il più grave degli avvenimenti che a'nostri giorni siensi verificati in Europa. Il Capo della Cristianità, il Sommo Pontefice Pio IX, costretto a fuggire dai suoi Stati per ischermirsi contro le insidiose trame che venivangli fatte da coloro cui Egli tanto beneficato aveva, rifuggivasi in Gaeta, ove accoglievalo amorevolissimamente il magnanimo Ferdinando. Il quale mosso da vivo sentimento di religione verso il Sommo Iddio, volendo tributargli un rendimento di grazia per aver interposto l'onnipotente suo braccio in ajuto del Capo della Chiesa, comandava che abbattute le vetuste fabbriche dell'antichissima Chiesa già dedicata al Serafico Patriarca d'Assisi, altro sontuoso tempio, su quelle rovine sorgesse, da costituire un religioso monumento il quale ricordar potesse alla più tarda posterità le tribolazioni patite da quel sommo Gerarca, nel sostenere i dritti della Chiesa, il trionfo di questa, protetta dallo scudo divino; l'onore infine concesso alla città di Gaeta, di avere accolto entro le sue mura il Vicario di Cristo.

Comechè non difettasse il nostro paese di artisti valentissimi, onde soddisfare pienamente i voleri dell'augusto Re; fu non pertanto per sovrana degnazione a noi affidato un cotanto onorifico incarico, quale per appunto si è la riedificazione di un monumento destinato alla gloria del Sommo Iddio, e che a ragione vien reputato l'apogeo della carriera artistica di un architetto. Ardua fu per noi la impresa, conviene pure il confessarlo; ma fiducioso nel divino ajuto, ci accingemmo alla grande opera.

Volendo intanto l'Augusto Sovrano, che il tipo architettonico del nuovo tempio, serbasse i caratteri distintivi dell'antica Chiesa, fu perciò a

noi imposto di non allontanarci dallo stile acuto, volgarmente appellato gotico, e da noi adottato, nell' elaborarne il progetto, che fu poscia approvato dal Re Signor Nostro e del quale in pochi tratti offriamo i seguenti cenni, riserbandoci di darne, a tempo debito, una completa ed esatta relazione, corredandola degli analoghi geometrici disegni.

La pianta del sacro edifizio ha forma di croce latina; il tronco inferiore destinato pei fedeli dividesi in tre navate, le due braccia contengono i locali per le sagrestie; e nel tronco superiore evvi il Santuario ed il Coro, il quale è formato da cinque lati di un ottagono regolare, che chiude nella estremità la nave maggiore. Le due navi minori si arrestano alle braccia della Croce, e queste sporgono fuori del corpo dell' edifizio per palmi 35. Le suddette tre navate son divise nel senso longitudinale, da 28 piloni, di cui 10 isolati, che unitamente agli esterni controforti sosterranno gli archi e le volte del tempio. La pianta di ogni pilone presenta la figura di un ottagono irregolare sì, ma i lati ne sono simmetricamente disposti. Lunghesso il perimetro di ogni pilone son distribuiti fascetti di piccole colonne, alcune delle quali costituiscono gli archivolti delle arcate longitudinali del tempio, e le altre protratte al disotto delle volte ne formano le costole. Le due navate minori, misurate da un centro all' altro dei piloni, sono larghe ciascuna palmi 22, e la navata di mezzo à la larghezza di palmi 54. La lunghezza del tempio, misurata dal muro di facciata all' estrema parte di contro, è di palmi 274. Basso n' è il suolo dalla porta sino alle braccia della croce, ed ivi per 15 scalini, distribuiti in tre branche, si ascenderà al piano del Santuario. L'altezza delle due navi minori, presa sulla soglia della porta principale del tempio, è di palmi 50, e quella della maggiore navata sarà di palmi 100, eguale quasi alla larghezza interna della chiesa. Tre altari decoreranno il sacro edifizio, il maggiore cioè che sarà collocato innanzi al coro, e due minori che verranno stabiliti in fondo alle due navate laterali. L'interno della chiesa sarà illuminata da 26 finestroni di svelta struttura dai quali per mezzo di vetri colorati spanderassi colà dentro una luce dolcissima, nonchè da due grandi rose, l'una scolpita nella facciata principale, e l'altra in quella posteriore del sacro tempio. I dodici piloni centrali saranno adorni di altrettante statue rappresentanti i SS. Apostoli, le quali poggeranno su mensole di travertino riccamente scol-

pite. Gli altari saranno in marmo e decorati conforme allo stile adottato. Sul maggiore di essi sorgerà la statua colossale del SS.° Redentore, circondato di emblemi ed attributi qual si convengono al divino Signore. Tanto le statue dei dodici Apostoli, quanto quella del SS.° Redentore saranno eseguiti da'fratelli scultori, signori Annibale, già pensionati in Roma dal nostro Reale Governo, i quali se nel proseguimento di quell'interessante lavoro spiegheranno un'abilità pari a quella che àn mostrata nella esecuzione delle cinque statue già compite, si renderanno meritevoli del plauso universale, e la gloria artistica di quei giovani sarà assicurata. Le pareti interne del tempio e le volte saranno ornate di stucchi, secondo il tipo prescelto, ed in modo conveniente alla dignità del luogo.

Per ora, solo tre dipinti fregeranno l'interno del tempio: il più grande di essi, opera del valentissimo nostro concittadino, signor de Napoli, rappresenta il serafico Patriarca d'Assisi in atto di mostrare ai suoi fratelli le stigmate di cui il Divin Redentore volle degnarlo; gli altri due quadri esprimono l'uno Gesù Cristo in sulla croce, e l'altro la Vergine dei dolori, il primo è l'opera del valente pittore sig. Ruo, il secondo è affidato all'artista sig. Scetta. Questi due ultimi quadri saranno collocati nei due altari minori, uno dedicato al SS.° Sacramento e l'altro alla SS.ª Addolorata. Il quadro grande di S. Francesco, andrà posto nel muro in fondo della Chiesa.

La facciata principale avrà nel centro la grande porta che darà ingresso nel tempio, la quale sarà decorata, nei due lati divergenti verso il di fuori, da un sistema di colonnette sporgenti per $^2/_3$ del loro diametro collocate di prospetto e tramezzate da pilastrini diagonalmente disposti, essendo corredati sì le une che gli altri di capitelli e base. I fusti delle colonne saranno decorate di rami di quercia disposti a spira; le facce apparenti dei pilastri verranno adorne di rosette ed altri lavori d'intaglio proprio dello stile.

Lo stesso fogliame adornerà i capitelli delle colonne, mentre quelli dei pilastrini saranno semplicemente modanati.

Sul sistema architettonico testè descritto ricorrerà un grande archivolto di stile acuto, formato da fascetti di piccoli cordoni rivestiti di foglie e corrispondenti alle sottoposte colonnette, e da tanti prismi triangolari eguali in numero ai pilastrini inferiori su i quali insisteranno. I due stipiti

del suddetto vano d'ingresso saranno convenientemente decorati, e sulla cornice che vi ricorrerà al di sopra poggerà la parte di archivolto che vi corrisponde intagliato a cassettoni nella sua faccia curva, od intradosso. Il suddetto archivolto sarà chiuso da un alto frontone con cornice decorata giusta lo stile, e nel culmine di esso sorgerà una grande mensola su cui sarà collocata la statua in marmo del glorioso S. Francesco, affidata all'egregio scultore cavaliere D. Gennaro Calì.

Nel campo del detto frontone verrà collocato un basso rilievo tutto in marmo, e di cui il soggetto rappresentar debbe due Genî con gli emblemi della Santa Apostolica Sede, per ricordare il motivo della riedificazione della Chiesa in Gaeta.

Il detto basso rilievo avrà i seguenti particolari, cioè nella sommità vi sarà il Triregno colle somme chiavi, simbolo della Santa Sede, splendente fra nubi; il Genio Borbonico da un lato con un braccio sosterrà lo scettro con l'altro la spada sguainata pronta alla difesa della religione. Dall'altro lato il Genio di Pio IX, in attitudine di divozione con un braccio a sostegno delle somme chiavi e nell'altro il calice simbolo della fede e del sacerdozio. I due Genî porteranno ad armacollo gli attributi distintivi degli alti personaggi che rappresentano.

Nella porzione del campo che resterà fra quelle figure, vi saranno scolpite le bandiere delle quattro potenze Cattoliche che cooperarono al ristabilimento della Santa sede, e per completare il soggetto figurerà nella parte più bassa la Città di Gaeta, ove quelle potenze convennero. Cotesto interessante lavoro trovasi affidato allo scultore sig. Irdi, già pensionato dal nostro Governo in Roma, ed autore di altre opere di scultura generalmente applaudite.

L'intero aggiustamento della porta sarà di travertino di Gaeta e le parti lisce saranno pulite e lustrate. L'altezza del frontone sulla spianata innanzi al tempio sarà di palmi **60** e la larghezza esterna dell'archivolto sarà di palmi **26**.

Nei due lati della porta sorgeranno due piedestalli, di altezza palmi **12 $^1/_2$** dal suolo, su i quali saran collocate le statue in marmo rappresentanti l'uno Carlo II di Angiò, fondatore della Chiesa, e l'altra il magnanimo Ferdinando II, l'Augusto riedificatore di quel tempio. Coteste due

Statue sono affidate allo scalpello del suddetto valente scultore de Crescenzo, già chiaro per altre opere da esso lui eseguite.

Due magnifici baldacchini ottagonali di stile acuto ne decoreranno la sommità.

I dadi di que'piedestalli saranno fregiati di varî ornamenti proprî dello stile gotico, e nella faccia anteriore verranno scolpiti i reali stemmi de' mentovati Augusti personaggi, ed al di sotto due iscrizioni dettate dal chiarissimo nostro concittadino Commendatore Quaranta, le quali incise in caratteri smaltati ricorderanno l'origine e la riedificazione di quel religioso monumento.

Quattro controforti esterni sporgenti nella base per palmi 5 dal vivo del muro di facciata, la divideranno in tre scompartimenti, corrispondenti alla maggiore navata ed alle due minori. Lo spazio fra i due controforti centrali sarà ripartito in due piani separati da una cornice, che ricorrerà lungo gli altri lati del tempio: nell'inferiore vi sarà la porta con l'intero aggiustamento; il superiore sarà coronato da altra cornice inclinata lungo il timpano del tetto, ed avrà nel mezzo una grande Rosa di palmi 22 di diametro.

Nei due scompartimenti laterali, terminanti a piano inclinato, saranno scolpiti due alti finestroni decorati nell'alto di pinacoli e frontone. Nel mezzo dei due controforti centrali, di cui la sommità s'innalzerà per palmi 127 $^1/_2$ dal suolo, ed alla estremità degli altri laterali, alti palmi 95 dalla spianata del tempio, sorgeranno sopra adatti basamenti le statue in marmo dei quattro Dottori di S.ª Chiesa, S. Bernardo, S. Ambrogio, S. Tommaso e S. Agostino, coverti da corrispondenti baldacchini di figura ottagonale aggiustati alla maniera gotica.

A tre valentissimi scultori è affidata la esecuzione di coteste opere di scultura, il S. Bernardo cioè all'egregio artista sig. Arnand, il S. Ambrogio al distinto Cavaliere Angelini, e le due ultime statue al benemerito signor Solari. Lungo la faccia principale del tempio, ricorrerà un basamento bugnato di travertino lucido di altezza palmi 12 $^1/_2$ e la rimanente porzione sino alla cornice centrale sarà anche rivestita della stessa pietra. La porzione della facciata poi soprastante alla suddetta cornice sarà adorna e decorata di varî lavori di stucco conformemente allo stile. La nave mag-

giore del tempio sarà coverta d'un tetto a due pioventi, e le navi minori saranno del pari coverte da tanti piccoli tetti anche a due falde eguali in numero alle arcate longitudinali nello interno della Chiesa, e saranno disposti in modo che i timpani dei medesimi si presentino lungo le due facciate laterali del tempio. Alla sommità della facciata principale che s'innalzerà per palmi **130 ¹/₂** circa in sulla spianata esterna verrà collocata la statua colossale della religione, la prima delle opere di scultura che il valentissimo scultore signor Persico eseguirà pel suo paese nativo, mentre se egli acquistossi fama di egregio artista per tanti stupendi lavori da esso lui eseguiti, le di lui opere non decorano che stranieri Paesi.

Lungo le due facciate laterali del tempio vi saranno due ordini di controfforti, nella direzione della linea centrale degl'interni piloni, gl'inferiori cioè che sosterranno le crociere delle due navate minori, ed i superiori ai quali saranno raccomandate le volte della maggiore navata.

Nei muri di tompagno fra gli anzidetti controforti saranno scolpiti i **24** finestroni che daran lume nello interno del tempio, i quali saran decorati, come quelli della facciata principale, e corredati verranno di vetri colorati siccome già notossi. Le facce dei controfforti saranno fregiate di modanature e riquadri analoghi allo stile, ed alla loro sommità sorgeranno dei penacoli ottagonali che ne completeranno la decorazione.

La facciata posteriore del tempio presenterà cinque lati di un ottagono regolare, agli angoli del quale sorgeranno pure dei controforti, i quali sostener debbono la volta di covertura col tetto. L'architettura dei medesimi sarà conforme a quella degli altri controforti, e la loro sommità sarà in egual modo decorata. Nei muri di tompagni del coro non vi saranno finestre, avendone noi avuto espresso comando da S. M. il Re Signor Nostro; ma le pareti esterne saranno convenientemente decorate con mattoni variopinti disposti a regolare disegno, come sarà del pari praticato per le pareti delle due facciate laterali.

Pria di dar termine a questa breve descrizione, non crediamo inutile di far parola della grande torre, o campanile di cui sarà fregiato il nuovo tempio. La sua pianta presenta un quadrato di lato esterno palmi 36, e fa parte del braccio destro della Croce che offre la sezione orizzontale della Chiesa. Quattro controforti angolari ne corroborano la

massa, la quale elevasi a scarpa sul piano di terra ove ne sorgono le fondamenta. Tutta la torre sarà, in altezza, ripartita in quattro piani, oltre la freccia da cui sarà terminata, ed il basamento a scarpa. I due piani inferiori saranno pure di pianta quadrata, la quale prenderà la figura di ottagono nei piani sovrastanti e nella freccia. Il primo piano sarà all' altezza della prima cornice della facciata principale, il secondo corrisponderà all'altezza della cornice posta alla sommità dei controforti laterali dalla facciata medesima: il terzo s'innalzerà per palmi **130** circa dal piede dell'opera, ed il quarto infine arriverà sin dove incominciar debbe la grande freccia. L'altezza totale del Campanile sulla sua fondazione, sarà di circa palmi **240**, e nel sommo della freccia vi sarà collocata una grande croce simbolo della redenzione. Lungo sarebbe il volere partitamente descrivere i particolari della decorazione progettata per tale opera; ma perchè dessa trovasi appena incominciata, e potendo subire delle modificazioni nel corso dei lavori, la esatta descrizione di essi non potrà aver luogo che dopo la completa riedificazione del tempio, in cui renderemo di pubblica ragione non solo i varî disegni geometrici del religioso edifizio, ma tutte quelle particolarità altresì che reputeremo necessarie, onde gli artisti ed il colto pubblico che dovranno giudicare e compatire l'opera nostra, non manchino di dati e di notizie, pur troppo necessarî alla bisogna.

Tali sono le svariate opere, che per comando del Re, Signor Nostro, eseguivansi in Gaeta nel volgere di pochi anni, le quali, mentre adempiono pienamente ai peculiari oggetti pei quali l'alta mente di Lui dettavale, aggiungono altra pagina novella alla istoria gloriosa del Regno dell'Augusto Ferdinando II, che il Cielo conservi e prosperi per lunga serie di anni.

Gaeta li 22 Marzo 1853.